

ma da Giustiniano dominata, cessò di danneggiare il commercio loro, perchè lo aveano già stretto colla principale Costantinopoli, e quindi cogli altri porti di quell'imperio; nè si allentò e sciolse, che al tempo de' gl' imperatori Comneni, nel duodecimo secolo (a). A tale vantaggio s'accompagnò un altro sorto dalla guerra contro gli Ostrogoti, poichè s'ingenerò pestilenza per la terraferma, e ne venne carestia. Ed allora i Veneziani si curarono di veleggiare alle coste di Puglia per caricare i loro vascelli di grano e d'altre vittuaglie, e recarne con molta loro utilità a Ravenna, a questo od a quel luogo, a questa od a quella foce di fiume, donde poi erano trasportate per la terraferma.

Questo commercio fu assai più ampio di poi, durante le guerre fra gl' imperiali ed i Longobardi, perchè questi ne bisognavano continuamente, anche non angustiati da carestia, siccome quelli che pregiando e tenendo per nobile la sola arte della guerra, sfatavano, come da meno, il commercio che voleano fatto da altre mani, che le loro non fossero.

Perchè non ci rimasero memorie delle regole del commercio dei Veneziani nel tempo di cui scriviamo, è convenevole risalire a quanto abbiamo detto circa il governo tribunizio, per cavarne ragionevoli deduzioni intorno a questo proposito, cioè tornare alla notizia che i tribuni, consultata una proposizione nel loro minore consiglio, la presentavano alla delibera-

adstitisse, digne receptus est; et cum eorum navigio ad imperatorem accessit, et Venetorum devotionem plurimum commendavit. (And. Dand., *Chron.*, lib. VI).

(a) *Historia Comn.*